

Werk

Titel: Lettere Del Signor Abate Domenico Sestini

Untertitel: Scritte Dalla Sicilia E Dalla Turchia A Diversi Suoi Amici In Toscana

Autor: Sestini, Domenico

Verlag: Giorgi

Ort: Livorno

Jahr: 1784

Kollektion: Antiquitates_und_Archaeologia; Antiquitates_und_Archaeologia_ARCHAEO18

Digitalisiert: Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen

Werk Id: PPN716006421

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006421>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006421>

LOG Id: LOG_0009

LOG Titel: Lettera II. Al Sig. Giovanni Mariti. Nella quale lo ragguaglia del suo Viaggio da Smirne a Costantinopoli.

LOG Typ: letter

Übergeordnetes Werk

Werk Id: PPN716006200

PURL: <http://resolver.sub.uni-goettingen.de/purl?PPN716006200>

OPAC: <http://opac.sub.uni-goettingen.de/DB=1/PPN?PPN=716006200>

Terms and Conditions

The Goettingen State and University Library provides access to digitized documents strictly for noncommercial educational, research and private purposes and makes no warranty with regard to their use for other purposes. Some of our collections are protected by copyright. Publication and/or broadcast in any form (including electronic) requires prior written permission from the Goettingen State- and University Library.

Each copy of any part of this document must contain these Terms and Conditions. With the usage of the library's online system to access or download a digitized document you accept the Terms and Conditions.

Reproductions of material on the web site may not be made for or donated to other repositories, nor may be further reproduced without written permission from the Goettingen State- and University Library.

For reproduction requests and permissions, please contact us. If citing materials, please give proper attribution of the source.

Contact

Niedersächsische Staats- und Universitätsbibliothek Göttingen
Georg-August-Universität Göttingen
Platz der Göttinger Sieben 1
37073 Göttingen
Germany
Email: gdz@sub.uni-goettingen.de

 LETTERA II.

Al Sig. Giovanni Mariti .

Nella quale lo ragguaglia del suo
Viaggio da Smirne a Costantinopoli.

Pera di Costantinopoli
30. Marzo 1778.

DAl nostro comune e buon amico
il Medico Signor Dottor Checchini
debbono esservi stati comunicati alcu-
ni miei scritti sulla Città di Smirne ;
cambiatevi adesso le carte , e fategli
leggere questa mia che a voi indirizzo
come soggetto odeporico .

Dopo adunque la dimora fatta in
Smirne per lo spazio di cinque mesi,
la sera del dì 20. Marzo cadente mi
portai a bordo del bastimento nomi-
nato *Le Due Sorelle* , Capitano Tom-
maso *Colovik Jacoviza* , Dalmato , uo-
mo ben pratico nella sua professione, e
molto amabile , e sul mattino avanti
l'alba (21. detto) sarpata l'ancora,
facemmo vela verso questa Capitale .

Essendo lontani dalla Città otto mi-

glia si trovarono i *Castelli*, così detti, *Di Smirne*. Sono questi situati dalla parte della *Jonia*, sporgono in mare, ed hanno molti cannoni a fior d'acqua per impedire alle occorrenze il passaggio ai bastimenti. I medesimi non consistono in altro, se non che in un quadrato di muraglie circondato da un rivellino. Convenne quì mandare parte dell'equipaggio con la Scialuppa per portare il *Teskieré* ricevuto dalla *Dogana*, o sia il permesso di poter passare, pagandosi per detto passaggio una piastra, solamente al sortire da ciascun bastimento. Quì pure danno fondo i bastimenti cessando il vento, e due ne vedemmo quella mattina ancorati con bandiera Francese. Il passaggio di questo Golfo è molto pericoloso, dovendosi sempre far cammino serpeggiando per evitare i banchi di rena, e le secche che si ritrovano, e specialmente dalla parte dell' *Eolia*.

Cammin facendo, passammo le *Isolette Urlà*, nell' ultima delle quali vi esistono dei Bagni minerali, ritrovati molto giovevoli per diverse malattie, motivo per cui molti da diversi luoghi vi si portano per far uso dei medesimi, ottenendone prospero, e felice esito. È questa un' Isoletta abitata da molte persone, la maggior parte però Pastori, o Guardiani di armenti. Divertendo

così l'occhio nell' osservare la montuosa *Jonia*, le di cui falde di ben piantati oliveti appariscono, essendo l'olio molto buono, e l'alto delle medesime grossi Pini produce. Con sommo piacere riguardai due montagne dette *I Due Fratelli*, paralelle fra di loro, rotonde, e di figura mammillare, che ritrovandosi uno nelle loro cime, si vede di lì molto bene il Canale tutto del Mare *Jonio*, dando piacere dall' altra parte del Canale i luoghi degli antichi Focensi, oggi *Foggia* detti, ove nel venire a Smirne pigliammo porto, come vi significai in altre mie.

In così vaghe osservazioni ecco che ben ci approssimammo verso l'Isola di *Metellino*, o sia l'antico *Lesbos*, Isola ben grande, e di circuito secondo Isidoro di 173. miglia, e secondo altri di 195. ma credo che tutti siano in errore, mentre in oggi si fa di 300. miglia di circonferenza. Questa è molto abbondante in grano, in olio, ed in vini squisiti, di cui Ovid. lib. I. De ar. am. *Quot habeat Methymna racemos*. Celebri poi sono i cavalli che quest' Isola produce, i quali sono molto piccoli, ma snelli, e pieni di brio, e spirito, forti, e resistenti al viaggio. Dei medesimi ne fanno quell' Isolani, Turchi la maggior parte, un buon commercio con diversi popoli sì dell' Asia, che dell' Europa. B 4

Questa è quell' Isola , ove *Pittaco* uno dei sette Savj ebbe , come sapete , i suoi natali , come pure *Antimenide* il musico , e la cotanto decantata *Saffo* , l' Istorico *Teofane* , e l' Oratore *Diofane* , e tanti altri , che non mi vengono alla mente , ricordandomi bensì di *Epicuro* , il quale , al dire di *Diogene Laezio* , insegnava pubblicamente in *Mitilesa* la sua Filosofia , e che *Aristotile* vi fece un soggiorno per quasi due anni , e che *Marcello* vi si ritirò dopo le guerra di *Farsaglia* , per passare il restante del suo tempo , dandosi allo studio delle belle lettere ; non essendo al presente produttrice di tanti ingegni fecondi , per essere abitata , come dissi , da *Turchi* . Ha un buon Porto detto *Porto Oliveto* , in cui spesso i bastimenti si ritirano vedendo il Mare essere pericoloso . La sera poi restammo in calma sopravvento di quest' Isola , ove anche passammo tutta la notte senza avvanzar cammino .

La mattina poi seguente (22. d.) con venti di mezzogiorno , ci riuscì unitamente a tutta la giornata di costeggiare l' altra parte dell' Isola , passando della in tutto , avendo avanti i nostr' occhi la Provincia della *Misia* , e di *Troja* , ove altro non si osservano se non che boscaglie di *Vallonéa* , di cui fassene esteso commercio con le

33
nazioni del Ponente . La notte poi an-
dando a poco a poco a cessare il vento,
ritrovandosi fra *Troja* , e l' Isola di
Tenedos restati in calma, quasi sul far
dell' alba (23. detto) demmo fondo
sott' all' Isola di *Tenedos* dalla parte di
oriente.

Come quest'Isola è produttrice di
ottimi vini , ed in abbondanza , il no-
stro Capitano non volle perdere un' oc-
casione simile di farne piccola provvi-
sione per suo consumo . A tal che fece
mettere diversi barili nel battello , per
riempirli . Non volli perdere una tale
occasione , che mi si presentava di ve-
dere la Città principale di quest' Isola.
Pregai adunque il Capitano a voler
condescendere alle mie brame , come
fece . Entrai in battello con parte dell'
equipaggio ancor io . Più di sei miglia
convenne remare avanti che potessimo
arrivare all'a Città , nella quale vi si
osserva un Castello ben grande situa-
to sopra una rocca , o scoglio , vicino
al mare , opera dei Veneziani , allor-
chè erano padroni di quest' Isola , con
molti cannoni , abitandovi dentro so-
lamente dei Turchi con il loro Agà ;
seguono indi molte abitazioni , o case
fuori , e le quali sono abitate da Greci ,
e da Ebrei , che potranno ascendere in
tutto a cinquemila persone . Nella
Città vi si osserva vicino ad un Fornajo

una colonna di marmo bianco scan-
nellata molto superba , la quale serve
per Fontana .

Quest' Isola fu chiamata da Plinio
Tenedos , il di cui nome conserva tut-
tavia ; essa è piana , e pochissimo mon-
tuosa , e di figura rotonda , e del cir-
cuito di trenta miglia . La piantagio-
ne delle Viti è numerosissima , e non
si manca di tenerle basse , come costumano i Siciliani . Il prodotto del vino
è esorbitantissimo , provvedendo assai
Costantinopoli , e molte altre Isole dell'
Arcipelago . Contrattasi a *Metro* , che
è una misura , che costa di dieci oche ;
noi altri in digrosso lo pagammo otto
aspri l'oca . Il medesimo è di color
rosso-nericcio , di corpo amabile , e
abboccato , che essendo sincero , è un
vino molto salutare . Vi è poi del
buon moscado bianco , che è molto
particolare .

Nel tempo che caricavano il bat-
tello di vino ebbi luogo di andare alla
spiaggia rinvenendo diverse conchiglie
curiose , che vi rimetterò per il vostro
Gabinetto . Una mezz'ora di tempo ,
che ebbi per potere stare in quest' Isola ,
non fu bastevole per poter estendermi
ad osservare qualche pianta , mentre
di un subito convenne ritornare al ba-
stimento , il quale già ci aveva dato
segno con lo sparo di un cannone , ed

il quale anzi si ritrovava alla vela, per essere ritornato il vento favorevole, avendo avanzato il cammino più di tre miglia, che noi risparmiammo, se tornar dovevamo al luogo ove restava ancorato.

Il Porto di quest' Isola non è troppo sicuro per i bastimenti. Due Ragusei erano colà caricando Vallonéa, che trasportano dalle parti di Troja. Qui si fermano le navi di Venezia, allorchè portano il nuovo Bailo, aspettando che dalla Porta ritorni l' altro, che ambedue sono trasportati da una Galera della Porta medesima. Parimente le Navi Moscovite sono state qui approdate, essendo stato loro proibito l' entrare, o passare lo Stretto dei Dardanelli, e le quali non ha molto che ritornarono ad Arcangelo. Non lungi da quest' Isola ritrovasi uno scoglio in mare, detto dai marini l' *Isola della morte*.

Dopo poche miglia di cammino incontransi l' Isole *Mauree* al numero di quattro, disabitate, le quali altro non sono che scogli, chiamate anticamente *Sabalaste*, *Oviros*, *Lengistro*, e *Lanura*, ed ora *Maure*, *Oviaro*, *Forino*, e *Martese*, osservandosi in lontananza l' Isola di *Stalimene* detta, o sia l' antica *Lemnos* celebre per la sua *Terra Lennio*, osservata, ed esaminata, quando che fu, da Galeno sul

Iuogo istesso . La medesima osservai , che andava molto carica di neve , come pure era ben carica tutta la *Tracia* , che in gran lontananza restava .

Una Caravella Turca carica di *Seferli* , o gente per la guerra , era partita nell' istesso tempo dal Porto di *Tenedos* , venendo dalla *Candia* , e la quale aveva bandiera verde , che era segno di guerra . Era curioso di osservare la navigazione che faceva detto legno spiaggia spiaggia , navigando nel molle , per dir così , del mare . Nel detto litorale poi di *Troja* osservansi diversi Villaggi , uno detto *Ghiaur Kioj* , o sia Villaggio d' infedeli , cioè abitato tutto dai Greci , che per travagliare alle miniere del Gran Signore , godono della franchigia , la quale consiste di non pagare il *Karaggio* , o sia la tassa testatica di tutti i Raja , o Sudditi di detto Monarca .

Ne viene indi *Capo Giannizari* , o sia l' antico *Promontorio Sigéo* , passato il quale , e dall' altra parte il *Promontorio Mastusia* , si entra nell' *Ele-sponto* , godendo primieramente della bella vista di due Castelli , uno piantato in Asia , e l' altro in Europa , dirimpetto l' uno dell' altro , vedendo quivi quanto siano gagliardi gl' impeti del mare , le correnti , ed i vortici che fa l' acqua .

Cammino facendo sulla sera passammo lo *Stretto dei Dardanelli*, ammirando gli altri due Castelli, uno in Asia, che è il più forte, e molto abitato, e vago per l'amenità delle campagne che sono all'intorno, ove risiedono i Consoli di diverse nazioni Europee. Tutti questi Castelli hanno delle batterie a basso a fior d'acqua, per ben colpire le Navi che passassero nel mezzo dello Stretto, che si troverebbero ad essere ben fiancheggiate da ambe le parti.

Dopo i Dardanelli si passa una Punta detta di *Nagara*, la quale è una lingua che molto si estende in mare dalla parte dell'Asia, e che può essere di pericolo a chi non avesse tutta l'attenzione, essendosi rallegrato il Capitano di averla passata avanti che la sera fosse più avanzata, proseguendo per tutta la notte il nostro cammino insino a *Lampsakiè*, o sia l'antico *Lampsacum*, scorgendo poco lungi l'antico *Gallipoli*, dicendo Plinio, che *quatuor illic inter se contrarias urbes habet in Europa Callipolin, & Seston, in Asia Lampsacum, & Abydon*; luoghi tutti frumentarj, e coltivati a vigne, il che obbligò Serse di darli a Temistocle, cioè che *Lampsaco* dovesse dargli il vino, la *Magnesia* il pane, e *Miunte* la carne, secondo quello che

leggiamo in Cornelio Nipote : *Namque Magnesium ei Rex donaverat , his usus verbis : quæ ei panem præberet , ex qua regione quinquaginta ei talenta quotannis redibant ; Lampsacum unde vinum sumeret , Myuntem ex qua obsonium haberet .* Qui restammo sul mattino (24. detto) in calma con nostro rammarico , mentre la corrente , che si dimostrava ben forte , ci rispinte indietro per lo spazio di sette miglia , dubitando che se la calma continuava non dovessimo andare ad investire in qualche banco d'arena , come molti se ne vedono , ma solo sul mezzogiorno favorendoci , uscimmo da tutto questo tratto dell' Elesponto , godendo della vista di *Gallipoli* in Europa , e in Asia di quella di *Ciardak* , che credo che sia l'antica Città di *Priapus* , e la quale altro non è , che un Villaggio di Turchi .

Finalmente entrammo nel *Mar di Marmora* , o sia l'antica *Propontide* , presentandosi davanti la nostra prua la montuosa , ed alpestre , ed allora ben biancheggiante Isola di *Marmora* per la neve che era caduta , la quale Isola dà ora il nome a questo Mare di *Marmora* , detto anche il *Mar Bianco* . In quest' Isola vi sono diversi Villaggi , e molte persone s'impiegano a lavare , o travagliare alle *Cave di Marmo*

bianco , che vi si ritrovano , facendosene un esteso commercio per Costantinopoli , e per altre parti ; il medesimo è della specie di un alabastro imperfetto , e di grosse squaglie , non vedendovisi nessuna bellezza . Altri poi attendono a guardare gli armenti .

La navigazione di questo giorno fu molto amena , andando la nostra grossa Nave a tre alberi gonfia di tutte le sue vele , quale altra sposa che andar dovesse al talamo nuziale , distinguendosi nel corso , mentre in poche ore vedemmo che aveva passato sette bastimenti , che restavano avanti la nostra prua , e che alcuni neppure di buon mattino avevamo potuto scuoprire . Qui mi verrebbe in mente di andare a vedere i luoghi antichi della famosa *Cixico* , della celebre *Nicea* , della bella *Apamea* , e della vezzosa *Nicomedia* , e della sfortunata *Calcedonia* ; sovvenendomi poi per la parte di Europa di *Rodosiò* , che lo aveva a vista , o sia l'antico *Resiston* , al dir di Plinio , Città che si osserva dopo aver passato quella di *Gallipoli* , e la quale si dice esser molto popolata , per la facilità del commercio che vi si fa di diversi capi di mercanzia : la nuova , e antica *Perynthus* , o *Eraclea* , il di cui Anfiteatro passava , per quanto saprete , presso gli antichi per una delle

sette meraviglie del mondo; ma bisognò rinunziare a tanti pensieri, che mi si raggiravano fra la mente, e che vedeva di non poterne in quel momento eseguirne alcuno; onde continuerò del mio viaggio il racconto.

La notte passammo detta Isola, ove dopo la mezzanotte il vento alquanto cessando, non potemmo proseguire il cammino, ma soffiando poi ostro, sul mattino (25. detto) in distanza quasi di diciotto miglia, o sia verso *S. Stefano*, principiammo a veder comparire la vasta Capitale di quest' Impero Ottomanno, che continuando a godere di un sì bel colpo d'occhio dalle *Sette Torri* fino alla punta del Serraglio, ammiravo con piacere la vaga architettura delle Moschee Turche, e i loro *Minerè*: finalmente verso le ore quattro pomeridiane felicemente demmo fondo nella Scala di *Galata* dirimpetto alla Dogana Franca, ove con il bastimento si accosta insino a terra, il che lo riguardo di una gran comodità, e di sommo risparmio tanto per caricare, che per scaricare i diversi generi di mercanzia.

Quì nel tempo, che la marineria si preparava per dar sesto agli attrezzi diversi del bastimento, mi messi a riguardare con tutta attenzione quella gran Capitale, che per i diversi oggetti

l'occhio non poteva mai saziarsi, ora presentandomi l'antico, e vasto Tempio di *Santa Sofia*, che ben s'innalza con quattro *Mineré*, o Torri, ora la punta del Serraglio, o sia l'antico *Acreopolis*; ora le antiche mura di *Bisanzio*, le quali racchiudono tutto il Serraglio, o sia il Palazzo del Gran Signore, unitamente ai Giardini, e alla diversità degli alberi, che a gara alzano la loro sommità per fare corona, ed ornamento ad un bel soggiorno, e alle tante Lune indorate, che in alto degli edifizj si osservano, vedendovisi molti cipressi, che sono nell'istesso tempo di un'amenità, e di lugubrità. Se mi volto verso *Galata*, vedo, e considero la perdita fatta dai Genovesi, e da' Veneziani, dei quali opera sono l'esistenti mura, e tanti altri edifizj, e monumenti. Ecco che ora l'antica *Calcedonia* in Asia di continuazione a *Scuttari*, molto abitata, e vaga per la sua situazione mi si presenta davanti, unitamente a tanti altri Villaggi sparsi per il Canale, o Coste sì d'Asia, che di Europa, che tutti concorrono tributarj a far pompa, ed ornamento alla Capitale sua Bisanzio.

In somma non vi posso spiegare quanto mai la natura abbia qui sparso, e profuso i suoi doni, che se il naturale corrispondesse al formale, e ad altre

cose, certo che non vi sarebbe luogo nell' universo mondo, che si potesse uguagliare a questo. Che vi dirò della diversità, e quantità di Bastimenti, *Navi*, *Barche*, *Saikke*, e tanti *Battelli*, che ornano questo vasto Porto, unitamente a migliaja di *Kaikki*, che sparsi in quà, ed in lá, si vedono tragittare continuamente molte persone, che vanno, e vengono da *Galata*, e da *Costantinopoli*, e da tutti gli altri luoghi circonvicini, che non pare più un Mare, ma una strada ben battuta.

In sì fatte ammirazioni, che mi davano una specie d' estasi, eccomi funestato in un tratto nel sentire alcuni che parlavano con il Capitano, dicevano che erano seguiti accidenti di Peste, e che tutti i Ministri erano serrati nei rispettivi Palazzi. Domandano i Turchi questo male *Taùn*, e *Jacmurgiak*, i Greci *Panugla*, e *Tanaticò*. Ciò per verità mi fece convertire il dolce che poc' anzi aveva provato, in una grande amarezza, restando anche molto confuso, e non sapendo se doveva mettere piede a terra, come non feci per quel giorno. Sarete raggugliato del seguito. Addie.